

In Italia le versioni coupé e cabriolet della «304»

Le due nuove sportive Peugeot conservano molto della berlina

Eccellente il cambio a cloche - I due modelli raggiungono i 152 km. orari - Prezzi concorrenziali

In un periodo nel quale le vere e proprie novità automobilistiche sono piuttosto scarse...

po sensibile, in compenso i rapporti del cambio sono ottimi (60 km. orari in prima, 95 in seconda, 135 in terza per il cabriolet) e la velocità di 152 chilometri orari è più che sufficiente.

Per quel che si riferisce all'abitabilità: normale quella del coupé (2°) limitata quella del cabriolet (due soli posti, come sulle «Spider»).

Concorrenziali i prezzi che sono, immatricolazione esclusa, di 1.470.000 lire per il coupé e di 1.410.000 lire per il cabriolet.

La carrozzeria dei due nuovi modelli ricorda più da vicino quella della «304» che non quella della «304» ma, anche se il coupé e il cabriolet non portano questa volta la firma di Pininfarina, l'impronta del carrozzerio torinese rimane.

La meccanica dei due nuovi modelli è praticamente la stessa della berlina «304»: il motore è quello di 1288 cc. e 70 HP SAE disposto trasversalmente; la trazione è anteriore; le sospensioni sono a quattro ruote indipendenti; i freni sono a disco sulle ruote anteriori.

Testata, blocco cilindri, scatola del cambio-ponte in lega di alluminio. Lubrificazione forzata, filtro olio sul circuito principale. Capacità carter (con cambio differenziale): 4 litri. Carburatore a iniezione Solex. Filtro aria a bagno d'olio.

Corpo vettura - Carrozzeria portante con telaio a supporto dell'insieme meccanico anteriore. Avanzano a ruote indipendenti con triangolo inferiore e molle elicoidali (schema Mc. Pherson). Retroreno a ruote indipendenti sempre parallele, bracci oscillanti molle elicoidali. Barra antirullo a barre torsionali idraulici telescopici anteriormente e posteriormente. Freni idraulici a disco sulle ruote anteriori.



Le versioni cabriolet (foto in alto) e coupé (foto in basso) della Peugeot 304.

Un'altra vettura confortevole sul mercato italiano

La Audi «100 LS» anche con trasmissione automatica

Le prestazioni - secondo la Casa - sono le stesse di quelle del modello con cambio tradizionale

Proseguendo nell'ampiamente della gamma dei propri modelli, che ha visto recentemente la presentazione della «100» e della «60», e in un momento in cui molte Case puntano sulle vetture con cambio automatico, la Audi presenta ora, sul mercato italiano, la Audi «100 LS Automatic».

La trasmissione del nuovo modello deriva da quella della berlina «100», ma è stata completamente automaticamente montata sulle Volkswagen; è quindi ampiamente collaudata, anche se, ovviamente, è stata adattata alla trazione anteriore.

Il sistema si compone essenzialmente di un convertitore di coppia idrodinamico, di frizioni automatiche per il passaggio da un rapporto all'altro e di un gruppo planetario meccanico, a comando idraulico che tiene conto della velocità e del carico del motore.

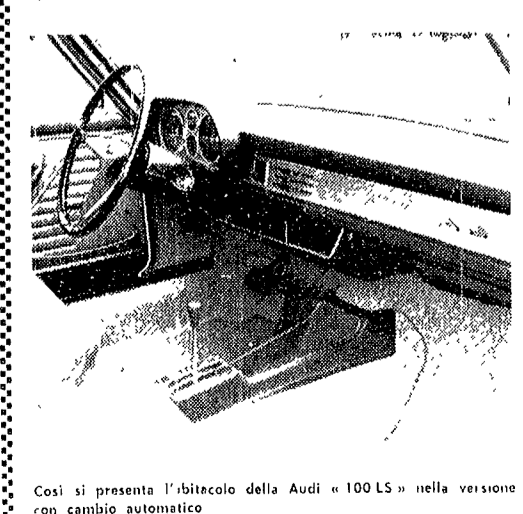
Eliminato il pedale della frizione, la cloche del cambio è sostituita da una corda leva selettoria (sistema a leva selettoria) in posizione in cui si trova la cloche del cambio meccanico, ossia al centro della mensola fra i due sedili che può essere spostata su quattro posizioni: «P» (parcheggio), «R» (retromarcia), «N» (folle, posizione di avviamento), «D» (guida normale), «2» (quando si debba affrontare una pendenza), «1» (in caso di forte pendenza).

Con la leva selettoria nella posizione «D», sono disponibili tutti i rapporti di velocità da zero a 170 chilometri orari e quindi la velocità della vettura è estremamente facile; basta azionare il pedale dell'acceleratore e quello del freno. Quando, però, si voglia disporre di un'accelerazione più pronta (per un sorpasso, ad esempio), basta spingere a fondo il pedale dell'acceleratore (kick-down) e la trasmissione passa automaticamente nella marcia inferiore.

Altre tantissime automatizzazioni quando si viaggia a velocità non elevata, accelerando progressivamente, la trasmissione si porta automaticamente sul rapporto superiore, così da ridurre al minimo il consumo di carburante.

Con la leva selettoria nella posizione «1» la trasmissione è bloccata sul rapporto più basso (fino a 65 chilometri orari) nella posizione «2» resta escluso il rapporto più alto (fino a 115 chilometri orari).

Le posizioni «1» e «2» possono essere impiegate, oltre che in città, anche quando si richieda un forte effetto di freno-motore. E' interessante notare come l'Automatic non influisca negativamente sulle prestazioni che fanno della Audi «100 LS» una berlina confortevole e brillante: la velocità massima è di 170 chilometri orari e il tempo di accelerazione da zero a 100 chilometri orari è di 13,9 secondi. Il consumo, «normalizzato», è di litri 10,1 per 100 chilometri.



Così si presenta l'abitacolo della Audi «100 LS» nella versione con cambio automatico

I vantaggi della Audi Automatic? Come è evidente, soprattutto in un completo silenzio e del già elevato confort della Audi «100 LS». Guidare senza dover ricorrere continuamente alla frizione e alla leva del cambio, corrisponde infatti sempre di più alle esigenze che si richiedono in un'auto moderna nelle condizioni sempre più difficili di traffico urbano e delle caratteristiche tecniche.

Audi «100 LS Automatic», stesse caratteristiche della Audi «100 LS» ad eccezione di: Cambio a satellite, automatico a tre posizioni. Rapporti di trasmissione: 1° posizione 2,65, 2° posizione 1,59, 3° posizione 1,00, R.M. 1,30, coppia conica 11/3,727.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Si prova a Prato il dramma di Bertolt Brecht

Strehler interamente calato nell'avventura di «Giovanna»

Duro tirocinio «epico» per gli attori - L'imponente realizzazione resa possibile dalla collaborazione tra il Piccolo di Milano e il Maggio fiorentino - Valentina Cortese e Glauco Mauri i protagonisti

DALL'INVIATO

PRATO, 21 giugno Teatro Metastasio, verso mezzanotte il palcoscenico e la sala sembrano orbi vuoti, dopo che per il grosso della compagnia è stato dato il segnale della fine delle prove. Ma qualcuno degli attori che fanno parte del cast di Santa Giovanna dei Macelli è rimasto in platea per vedere per l'ultima volta il IX quadro «quello in cui Pierpont Mauler», il magnate della carne in scatola, si trova d'improvviso oninato.

«La luce dell'arco lo segue nei suoi movimenti», Mauler si mette a leggere il giornale, per vedere come vada il mercato bestiame, e d'improvviso se lo porla al viso, stringendosi come un fucile. In un attimo la luce del fallimento quando stacca le mani dalla sua faccia, questa appare tutta imbiancata, un trucco efficace per sfianare la sua paura, il suo trasformarsi in altro da sé. Difatti, che Mauler vive in un altro apprendendo il crack del mercato, lo prova subito dopo lo stato di allegrezza in cui piomba: «Sono libero!», esclama. Il cilindro gli cade a terra, tra i coristi che hanno simulato la neve nella scena precedente.

Allora Mauri col bastoncino che sempre l'accompagna prende da terra il cappello e lo fa ruotare per vedere se esso escono nubi bianche di corlandoli-neve, nubi filanti, con effetto straordinario, molto poetico. «Bravo», gli grida Strehler, approvando quell'invenzione, che tra tante altre testimonianze la collaborazione autore-regista che si è instaurata qui, in questo spettacolo della Giovanna brechtiana.

E poi si mette a spiegare in quel gesto sì estraneo, dice il concetto del crollo di Mauler, e il suo involontario ridiventare uomo: una parata del suo egoismo, perché Mauler è nella neve nel freddo perde il cilindro e il bastone, la corona e lo scettro. Ma egli è contento, si sente libero, pare rinnegare tutto il suo passato di capitano d'industria.

Ma e poi «vero» questo ritrovare se stesso di Mauler? Qualche ora prima avevamo assistito alla prova dell'ultimo quadro. Qui, Mauler ironizza: tutti i capitalisti sono solo di lui, gli chiedono aiuto, e lui crea un consorzio per la carne. Dunque, non era «vera» quella specie di conversione? Oppure lo era solo a metà: così come diviso a metà Mauler stesso, metà buono e metà cattivo ha, come dice di lui Brecht, l'anima fustigata, l'anima alta e l'anima bassa, un filo tra loro. Con un filo all'anima alta e all'anima bassa si conclude Santa Giovanna dei Macelli, un inno che sommerge e soffoca le ultime parole di Giovanna in rivolta. Mentre loro, i capitalisti, la osannano chiamandola, appunto, santa, con una estrema mistificazione, lei, ex sottile, ne dell'Esercito della Salvezza, essa si rende conto che i fini della società, diventa compagna di miserie e di fame dei settantamila operai delle fabbriche di carne in scatola di Chicago, che poi trascine in nome di una sua moralità della non violenza non conseguendo una lettera di dimissioni per lo scoppio, lei afferma se stessa in un barlume di consapevolezza, sostenendo: «L'ultimo fatto che l'importante non è essere stati buoni, ma lasciare un mondo buono».



Giorgio Strehler durante le prove di «Santa Giovanna dei macelli» di Bertolt Brecht.

«Non si può dire un coro di operai che pronuncia la battuta «siamo i settantamila operai delle fabbriche, ecc.» da un solo coreuta, o da due o da tre. Ce ne vogliono quaranta, e quando sentì la battuta, detta con solenne forza e con disperazione davanti ai cancelli delle fabbriche, chiusi, allora un fremito si corre lungo la schiena, allora la battuta diventa «vera», diventa autentica, e la scena si trasforma in immagine di teatro che ti ricorda sempre, insieme, la soluzione migliore.

Una soluzione mai da lui finora impiegata è quella del cinema. Un'intera sequenza di Santa Giovanna dei macelli sarà, infatti, presentata in film. E' la sequenza di Giovanna che, insieme a Siff, servo e intermediario di Mauler, va nei macelli per prendere contatto con la realtà operaia. Nell'intento dei padroni, di Siff e di Mauler, la ragazza vedrà episodi tali di malavita, di egoismo, di spietatezza, da concludere sulla irreperibilità degli operai. Tutta questa parte, che nel testo fa parte dell'azione drammatica, nello spettacolo di Strehler è trasferita in un film. Come se i padroni filmassero il comportamento degli operai in certe circostanze (e non esiste oggi la televisione a circuito chiuso per permettere ai padroni di controllare i dipendenti?), per farsene un archivio di malfatte operarie. Il film viene dunque proiettato davanti a Giovanna, speaker e commentatore. Il commento è di Cesareina Gheraldi, che fu la prima interprete, in Italia, di Madre Coraggio, in una recitazione «epica» cioè «narrativa», come Brecht esige. Strehler, che ha provato le sottoposte gli attori ad un duro tirocinio «epico», intervenendo ad ogni passo perché l'attore o il coro dicessero «una terza persona», cioè recitassero la loro battuta come se fosse la battuta del personaggio che essi erano chiamati non già ad essere sul palcoscenico, ma a raccontarlo.

Chiesto il sequestro del film «Morte a Venezia»

ROMA, 21 giugno Con un ricorso urgente, a termini della legge sul diritto d'autore, la società «Taurus film» di Monaco di Baviera, rappresentata da Martin Wackerbauer, e difesa in Italia dall'avv. Ermanno Berardinelli, ha chiesto che il pretore di Roma (Grieco) inibisca alla società «Alfa cinematografica» di utilizzare cinematograficamente i diritti d'autore della novella di Thomas Mann «Morte a Venezia» e che ordini al sequestro di tutto il materiale negativo e positivo girato con utilizzazioni di diritti letterari su tale novella, nonché il sequestro del copione e della sceneggiatura. «Come abbiamo ampiamente riferito le riprese del film, diretto da Luchino Visconti e interpretato da Dirk Bogarde, sono in corso già da vari settimane a Venezia. Alla prima udienza legale, delle società convenute (De Michele, M. De Simone, Golino, Bavaro) hanno chiesto il rigetto della domanda della «Taurus», in quanto afferma di essere la effettiva e prioritaria cessionaria del 50 per cento dei diritti di riduzione cinematografica della novella di Mann.

Tutto pronto a Pugnochiuso per il via al Cantagiro '70

PUGNOCHIUSO (Foggia), 21 giugno La macchina organizzativa del Pugnochiuso, che prenderà ufficialmente il via da questa località di villeggiatura pugliese la sera del 24 giugno e che sarà teletrasmissa in diretta per la regia di Romolo Siena, si è messa in moto stamane.

La scomparsa a Toronto del «jazzman» Lonnie Johnson

TORONTO, 21 giugno Si sono svolti ieri a Toronto i funerali di Lonnie Johnson, il grande jazzista che, nel 1935 firmò a St. Louis il suo primo contratto con una casa discografica e in sette anni mise ben sette centinaia di dischi, e sarà salutato da centinaia di vecchi amici. L'anno la età, dato avuto da due auto e da allora non si è più ripreso.

TELERADIO

Radio 1° and Radio 2° schedules. Radio 1°: 12.30 Antologia di sapere, 13.00 Habitat, 13.30 Telegiornale, 17.00 Il paese di Giocogio, 17.30 Telegiornale, 17.45 La TV dei ragazzi, 18.45 Tutti libri, 19.15 Sapere, 19.45 Telegiornale Sport, 20.30 Telegiornale, 21.00 Il sospetto. Radio 2°: 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.



Joan Fontaine